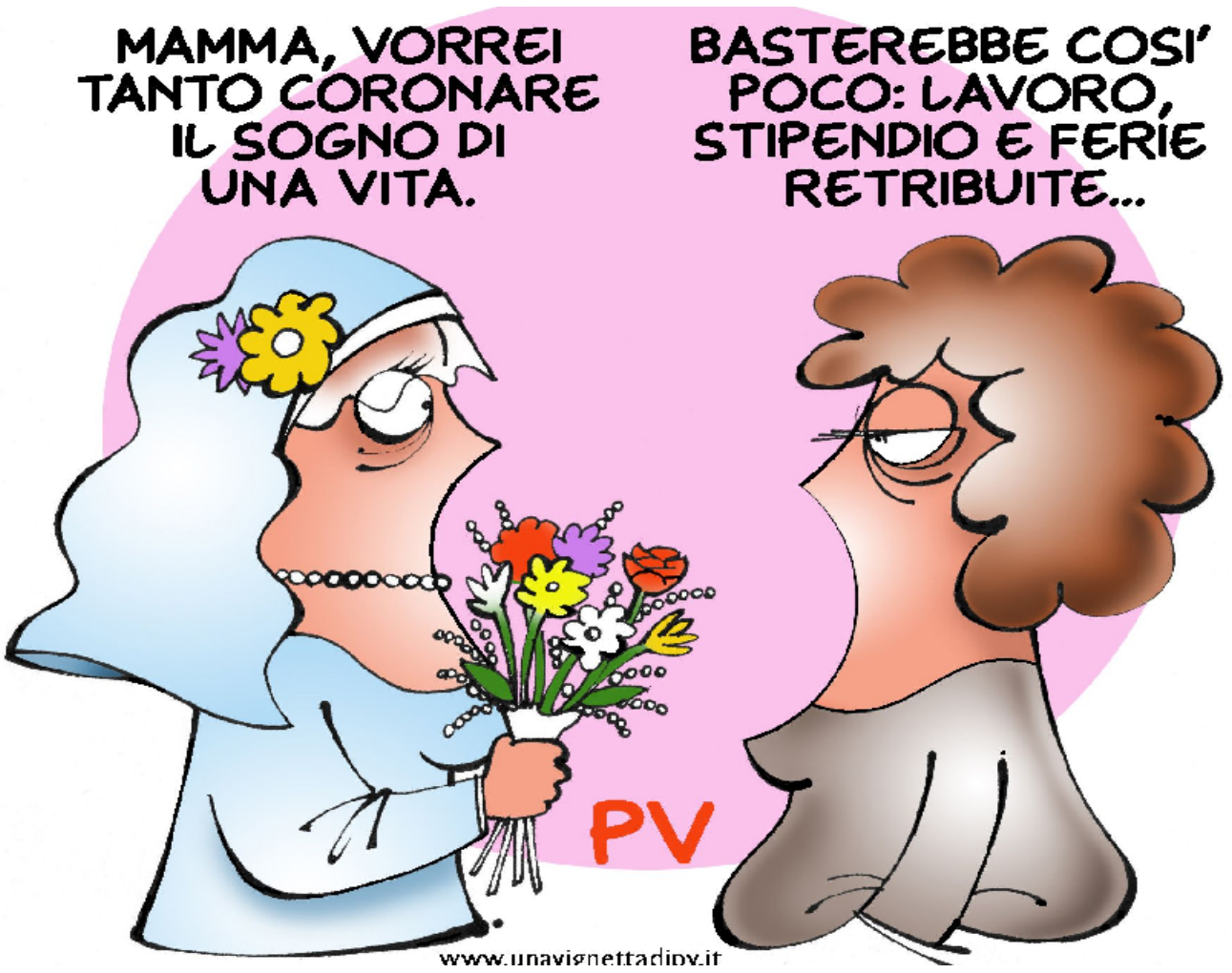
Lavoro per i giovani, futuro e crescita per il Paese



La disoccupazione giovanile ha raggiunto ormai livelli elevati in tutta Europa. Nello scorso mese di aprile ha toccato quota 24,4%. L'Italia, con il suo 40,5% di ragazze e ragazzi disoccupati, si è posizionata al quarto posto, solo dopo Grecia, Spagna e Portogallo. Per far fronte a questa drammatica situazione il Consiglio d'Europa ha approvato, lo scorso 28 febbraio, la proposta di accordo "Youth Guarantee" finalizzata all'istituzione di sistemi di garanzia per i giovani disoccupati al fine di assicurare loro offerte di lavoro o formazione in tempi rapidi. Per rendere operativo l'accordo si prevedono fondi Ue che dovrebbero rendere disponibili 6 miliardi di euro per il periodo 2014-2020 (500 milioni per l'Italia). L'obiettivo è aiutare le regioni con tassi di disoccupazione giovanile superiori al 25% ad adottare misure per aumentare l'occupazione giovanile. Gli Stati membri dovrebbero attuare questi sistemi preferibilmente a decorrere dal 2014. In Italia, secondo l'Istat, nel primo trimestre del 2013 il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) è salito ulteriormente di 1,8 punti percentuali nel raffronto tendenziale. Nel Mezzogiorno oltre la metà della forza lavoro femminile della stessa fascia d'età è in cerca di lavoro (52,8%). A calare sono anche i lavoratori a termine (-3,1%) e i collaboratori (-10,4%).

Come Cisl siamo consapevoli che la vera emergenza del Paese, oggi più che mai, è costituita dai giovani senza lavoro a cui vanno riservati un'attenzione ed uno sforzo particolari. Il provvedimento varato dal governo nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri mirerebbe proprio a questo, a ridare fiducia e speranza ai tanti ragazzi e ragazze che non riescono a guardare oltre la contingenza. Si tratta di misure di carattere emergenziale a cui dovrebbero poi far seguito provvedimenti più strutturali e di sistema, a partire dalla riduzione del carico fiscale, destinati a rilanciare produttività e consumi e a favorire la creazione di nuovi posti di lavoro. Siamo di fronte ad un vero e proprio blocco generazionale che attraversa ambiti e settori e nulla sembra essere in grado di proteggere i giovani, spesso in possesso di titoli di studio elevati, dalle criticità attuali del nostro mercato del lavoro, costringendoli sovente a trasferirsi all'estero.

Per la Cisl investire sull'occupazione giovanile non è solo un imperativo etico - generazionale ma significa valorizzare la parte più dinamica della società in grado di fungere da traino per l'intero Paese. Nel Documento Confederale "Riaprire le porte del lavoro ai Giovani", dove si punta a potenziare anche lo straordinario capitale umano costituito dai giovani, nell'analizzare i diversi fattori che ostacolano il loro ingresso e la loro permanenza nel mercato del lavoro, si sottolinea come sia fondamentale intervenire sul rapporto tra scuola - formazione - lavoro per attenuare il fenomeno del *job mismatch*, ovvero l'incongruenza tra competenze acquisite con il titolo di studio e le funzioni svolte in ambito lavorativo nonché le figure professionali richieste dal mercato, che, presente a livelli ancora troppi elevati, necessita di interventi decisi soprattutto a partire da una riscoperta della territorialità dove si incrociano fabbisogni professionali e potenzialità/risorse vocazionali del territorio attraverso un confronto fattivo tra Regioni e Parti sociali. Importante sarà inoltre promuovere percorsi formativi di qualificazione / certificazione delle competenze per la creazione di nuove figure professionali spendibili sul mercato del lavoro, ad esempio nell'ambito dei "white jobs", servizi di welfare / cura alla persona, e della "green economy", i "green jobs / lavori verdi". È altrettanto importante agire sull'alternanza tra fasi di istruzione, di studio e tirocini per integrare l'istruzione formale con il saper fare, stimolando nei giovani una consapevole scelta professionale e lavorativa. Per favorire una transizione regolare dei giovani verso una occupazione stabile sosteniamo, altresì, la necessità, da un lato di far finalmente decollare l'apprendistato in tutte le modalità previste e secondo le linee contenute nel nuovo Testo Unico, dall'altro di potenziare le opportunità di lavoro flessibile accompagnandolo con un rafforzamento delle tutele sociali, previdenziali ed un riordino degli ammortizzatori sociali in favore di quelle categorie di lavoratori e lavoratrici, in gran parte giovani, oggi parzialmente coperte. La contrattazione collettiva di secondo livello, aziendale e territoriale, e la bilateralità in questo possono aiutare moltissimo.

Dare speranza ai nostri giovani vuol dire dare futuro ad un Paese e contribuire a liberarlo dalle maglie di una crisi sempre più stagnante e pericolosa.

Liliana Ocmin

focus

Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 199

FEMMINICIDIO. PRESENTATO AL SENATO DDL BIPARTISAN PER COMMISSIONE BICAMERALE

Una commissione bicamerale d'indagine sul fenomeno dei femminicidi che agisca attraverso l'approfondimento di dati e ricerche esistenti, il monitoraggio sull'attuazione delle normative regionali, statali, sovranazionali ed internazionali, la mappatura dei servizi territoriali di sostegno alle donne, il collegamento con le strutture e le associazioni che si occupano del contrasto alla violenza di genere e, alla fine del suo lavoro formuli proposte legislative. È quanto propone un disegno di legge presentato al Senato da Pd, Pdl, Scelta civica, Sel e M5S. A sottolineare la consapevolezza della "natura strutturale" e culturale del fenomeno della violenza contro le donne in Italia, il disegno di legge è stato accompagnato da un'interrogazione rivolta al ministro dell'Istruzione che chiede al governo di "introdurre nei curricula scolastici e negli obiettivi nazionali di insegnamento la cultura del rispetto e della consapevolezza dell'identità di genere". La bicamerale, composta da dieci deputati e dieci senatori con un'equilibrata rappresentanza di genere che non superi i 2/3, avrà tra i suoi compiti quello di presentare una relazione alle Camere, entro il 30 giugno di ogni anno.

VIOLENZA DONNE. INTESA PROVINCIA COSENZA E CENTRO LANZINO, ENTE HA CONCESSO A ASSOCIAZIONE LOCALI

È stata raggiunta una convenzione importante tra la Provincia di Cosenza ed il Centro contro la violenza sulle donne "Roberta Lanzino" attraverso la quale l'Ente concede alcuni locali nella propria disponibilità all'associazione da anni impegnata nella lotta contro la violenza sessuale ed ogni altra forma di violenza e discriminazione nei confronti delle donne. Con l'atto, al Centro contro la violenza sulle donne "Roberta Lanzino", al quale negli anni si sono rivolte migliaia di donne in difficoltà, la Provincia concede quattro aule nell'edificio di Via Cesare Gabriele, a Cosenza. Un luogo di promozione, soprattutto culturale, nel quale definire anche programmi di formazione per dare maggiore forza al contrasto alla violenza sulle donne che ha necessità di azioni che vedano il sostegno delle istituzioni ad ogni livello.

(A cura di Silvia Boschetti)

conquiste del lavoro

conquiste delle donne

TAVOLA ROTONDA ALLA CISL DI MILANO SU VIOLENZA CONTRO LE DONNE E CRISI

Partendo dal libro "Questo non è amore", scritto dalle giornaliste della redazione "La 27esima Ora", blog del Corriere della Sera, il Coordinamento Donne della Cisl di Milano ha organizzato, mercoledì scorso, una tavola rotonda sul tema "Violenza contro le donne e crisi".

La violenza sulle donne, perpetrata essenzialmente da compagni, mariti o ex, purtroppo, è un fenomeno attualissimo e molto diffuso; basti pensare che nel nostro Paese tra il 2005 e il 2012 sono state uccise 877 donne, da famigliari o conoscenti, mentre sono migliaia i casi di violenza domestica che creano gravi traumi fisici e psicologici.

La tavola rotonda ha cercato anche di riflettere e capire, con l'aiuto di esperti e di coloro che questo tema lo hanno approfondito incontrando chi la violenza l'ha subita o l'ha agita, quanto e in che modo la crisi e le attuali trasformazioni sociali che stiamo vivendo incidono su un aumento di tale violenza.

PUBBLICATA LA NUOVA "GUIDA PER LE DONNE IMMIGRATE"

Aggiornata con le principali novità normative che hanno interessato la gestione delle politiche migratorie, è stata pubblicata la nuova "Guida per le donne immigrate in Italia".

La Guida, che integra e arricchisce i contenuti delle precedenti edizioni, è concepita per fornire informazioni pratiche sul soggiorno e la maternità alle donne e alle famiglie immigrate.

Curata dal Dipartimento Politiche Migratorie Donne e Giovani della Cisl, insieme con l'Inas e l'Anolf nazionali, è un'ulteriore strumento a disposizione degli operatori, dei delegati, dei quadri e dei dirigenti Cisl che operano nel settore dell'immigrazione.